



Simone Sarasso veste di giallo la fiera del libro di Torino

Lo scrittore novarese al Lingotto con due noir: "Settanta" e "Confine di Stato"

NOVARA • Tre giorni di gioie tre anni fa e una telefonata. Risultato, Simone Sarasso, lo scorso sabato, diventa il più giovane scrittore novarese a presentare un romanzo alla fiera internazionale di Torino, l'appuntamento più importante dell'editoria nazionale. Da favola, meglio da romanzo giallo che parte così: l'otto luglio 2006 si sposa, il nove Zidane incorna il petto di Materazzi e l'Italia vince i mondiali e il 10 gli squilla il telefono, sul display gli appare un numero sconosciuto. E' lo scrittore Giuseppe Genna che gli dice solo così "Simone, ho letto il tuo libro. Favoloso, voglio proporlo in Rizzoli, ti va?". Simone Sarasso, insegnante novarese allora 29enne che ancora si stava chiedendo se il giorno più bello della sua vita fosse

stato quello del matrimonio o quello passato con la bandiera azzurra sulle spalle, sul subito non ci crede. Poi il telefono gli squilla ancora.

Il suo Confine di Stato, romanzo incentrato sugli stragisti e sulla strage di piazza Fontana appena pubblicato per la casa editrice Effequ interessa anche a Pm, Fazi e Marsilio. Insomma in un caldo giorno di luglio del 2006 Simone Sarasso da scrittore alle prime armi (calibro nove, ovviamente) diventa grande e deve cercare una casa (editrice) grande abbastanza per poterlo ospitare. E sapete che fa? Quello che uno scrittore di noir deve saper fare, lascia tutti in sospeso. "Ho risposto - racconta oggi che di anni ne ha 32 e romanzi ne ha già pubblicati due - che me ne sa-

rei andato in viaggio di nozze, e avrei deciso solo al mio ritorno". E così ha fatto. E non solo, nel giro di tre anni Sarasso non si è più fermato, dopo "Confine di Stato" ha pubblicato anche "Settanta", uscito nelle librerie di tutta Italia mercoledì (domenica sarà presentato a Novara alla libreria Lazzarelli) e già presente, almeno nell'anima, all'ultima fiera internazionale del libro di Torino.

"Sembrerà strano ma è andata proprio così, un'incredibile serie di coincidenze fortunate che mi hanno portato da poco più che una scommessa a diventare uno scrittore professionista". "Fortunate. Confine di stato" ha oltre 400 pagine, Settanta ne ha quasi 700, per scrivere due romanzi noir così impegnativi la fortuna non ba-



sta, bisogna essere bravi. Sarasso ride, poi si fa serio. "Bisogna lavorare molto, leggere, studiare, fare progetti minuziosi e non smettere mai di limare il testo". Nel 2006 per Confine di stato, alla fine, hai scelto Marsilio (che per intendersi è la stessa casa editrice che pubblica Stieg Larson: ndt) che ora ti ha pubblicato anche Settanta, come mai?

"Perché furono i primi ad essere interessati concretamente non solo a Confine di stato ma a tutta la trilogia che avevo in mente di scrivere". Trilogia? "Sì, Settanta è il secondo capitolo della "trilogia sporca", un tritico noir sui misteri e le trame della storia d'Italia dal dopoguerra a tangenti-poli. Jacopo De Michelis di

Marsilio ci ha creduto e credo che i risultati siano stati decisamente buoni. Marsilio è una casa editrice che si sta muovendo molto bene, fa un lavoro di editor eccellente". A Torino nei giorni scorsi sei stato il più giovane scrittore Novarese a presentare un libro, che effetto fa? "E' una soddisfazione. Per uno scrittore l'ambiente della fiera è soprattutto un'occasione, l'opportunità di incontrare scrittori che magari vivono lontani, scambiare opinioni, modi e stili di lavoro. E' una bella occasione". Torniamo a parlare di Settanta, lo stile è profondamente tuo, ormai la tua voce si riconosce a prescindere: frasi brevi, ritmo e atmosfera. Sei soddisfatto? "Settanta

Lo copertino

I LIBRI di Simone Sarasso. Nel 2006 per la casa editrice Marsilio pubblica il primo capitolo della sua "Trilogia sporca" Confine di stato (la prima foto da sinistra) noir-storico sui misteri italiani dalla strage di piazza Fontana in avanti. Mercoledì è uscito il secondo capitolo "Settanta", (copertina al centro) che ripercorre gli episodi degli anni di piombo. In grande, Simone Sarasso alla fiera del Libro di Torino.

è il mio secondo figlio, ma onestamente è quello a cui voglio più bene". Vorrai mica dirmi che fai preferenze? "No, anche Confine di stato è un libro importante, ma Settanta è più maturo, l'ho scritto con maggiore consapevolezza e più competenze prettamente narrative. Il tema è la logica prosecuzione di quello di Confine di stato, gli anni Settanta, il decennio più buio e violento della storia repubblicana raccontato attraverso le voci di uno stragista, di un ladro, di un magistrato e di un attore di successo". Si dice che gli scrittori non cambiano il mondo, un bel libro però è in grado di farlo. "Può essere, diciamo che i miei sono solo romanzi, e i romanzi sono finzione. La storia è tutta un'altra cosa".

Alessandro Barbaglia

La Mole, il bosforo e Cameri: gli scatti di Serial Photo

Antonio Mesisca sbarca al salone del libro con un romanzo che conquista anche Massimo Carlotto

La strana storia di come la cultura assomiglia tanto a un salone di bellezza

NOVARA • C'è qualcosa di romanzesco se in un paese in cui le librerie si svuotano, le case editrici arrancano e i libri si comprano come oggetti di arredamento, il salone del libro di Torino diventa un formicaio brulicante di visitatori, stand, scrittori e (immancabili) veline. C'è qualcosa che non convince in questo promuovere cultura a colpi di registratore di cassa ed esporre scrittori tirati a lucido accompagnati da addette stampa di un metro e ottanta il cui vestito inizia a un metro dal suolo. Se è altamente improbabile che il motivo che spinge i lettori ad andare a Torino sia pagare un biglietto per entrare in una mega libreria in cui i libri non sono scontati, non rimane che ipotizzare che ci vadano per incontrare gli scrittori, gente che se ha qualcosa da interessante da dire, però, lo scrive. E così va a finire che alla fiera del libro manchi proprio il libro e la sua essenza, la solitudine della lettura e del pensiero. Sembra che il prossimo anno al baccano che accompagna la fiera del libro abbiano trovato un rimedio: entreranno degli sponsor francesi e lo spazio espositivo raddoppierà. Come si farà a chiamarla ancora fiera del libro e non del libraio rimane un mistero. Forse è per questo che cambierà nome, si chiamerà salone, salone del libro. Già proprio salone, roba da parrucchieri, gente che però di teste, almeno, se ne occupa ancora.

NOVARA • Potrebbe essere questione di generi, mode o solo una strana casualità, fatto sta che i due scrittori novaresi presenti alla fiera del libro di Torino sono entrambi giallisti o autori di noir, che dir si voglia. Già perché data la precedenza doverosa al "Settanta" di Simone Sarasso, a Torino venerdì scorso è stato presentato un altro romanzo di un autore novarese, Serial Photo di Antonio Mesisca.

Anche qui si parla di misteri, una storia particolare in cui c'è di mezzo una foto. "E' chiaro che trattandosi di un giallo - racconta Antonio Mesisca - della trama non svelerò nulla se non l'ambientazione: il romanzo si svolge tra Torino e Istanbul, due città che conosco e che si prestano bene a fare da sfondo a intrighi, segreti e sono piene di angoli bui e nascosti. Sarà tra queste due città che il protagonista del libro incapperà in una foto e in una maledizione ad essa collegata". E così due cose sulla storia le diciamo noi: il protagonista è Giulio Argento, un ex carcerato che esce di prigione grazie all'indulto e si infila subito, per cercare di fare soldi facili, in un affare più grande di lui andandosi a cacciare nello strano meccanismo dei mercanti d'arte e delle quotazioni dei quadri e delle foto d'autore. Il tema è proprio da classico noir italiano, come sei arrivato a concepirlo? "In realtà è la mia

bro di Torino è una grande soddisfazione e un grande onore. Io vivo e lavoro a Cameri, nella vita faccio tutt'altro. Nei mesi scorsi ho vinto un concorso letterario lanciato dalla casa editrice Centoautori che mi ha proposto di pubblicare il romanzo". E come mai hai scelto questo genere? "In realtà non l'ho scelto, è capitato. Io ho scritto la storia, mi è nata così, io l'ho solo cresciuta e coltivata. Poi una volta terminata è stato l'editore stesso a chiedermi "è un noir, vero?" E come potevo dire di no. Le caratteristiche ci sono tutte, compresa la chiusura che è una chiusura a aperta e non il classico finale da giallo in cui si svela tutto".

Il libro però ha avuto la fortuna, o il merito, di uscire proprio in contemporanea con la fiera del libro, un bel battesimo. "Decisamente. Il libro è stato stampato lunedì scorso, e venerdì è stato presentato in fiera. Ho avuto an-



ANTONIO MESISCA al Lingotto di Torino con Serial Photo

di infilargli in mano una copie del libro".

E ora? Cosa succede? I noir non finiscono mai di raccontare ciò che hanno da dire in un solo volume, c'è in programma altro? "Sì, sto già lavorando su qualche altro progetto seriale, il protagonista del prossimo romanzo sarà lo stesso di Serial Photo, sarà il seguito di questa vicenda. La cosa importante nell'editoria è trovarsi a lavorare con persone serie che credono nei progetti degli autori. Aver trovato la